



# ...DI DOMENICA IN DOMENICA...

PARROCCHIA SAN LEONARDO MURIALDO

Giuseppini del Murialdo 20147 Milano - via Murialdo,9 - tel. 02 410938  
Fax 02-4151014 - e-mail: milano@murialdo.org - www.murialdomilano.it  
pro - manuscriptu



Anno 13 - n°559

20-09-2015 - 4ª dopo il Martirio di San Giovanni B.

## 4ª DOPO MARTIRIO DI GIOVANNI

La vita è un cammino, si dice. Ma chi, che cosa ci sostiene in questo cammino? La Parola di Dio oggi ci offre una risposta.

Il profeta Elia (**prima lettura**), integro nella fede in Iavhè, è malvisto alle autorità e anche al popolo. Per questo è costretto a ripararsi nel deserto per aver salva la vita. Non ha più coraggio di andare avanti, non ha più fiducia in nessuno, nemmeno in Dio. Sembra che anche il cielo sia chiuso ai lamenti e ai sospiri. Ma non è così. Dio non è lontano dal profeta, è nella carezza dell'angelo che lo invita ad alzarsi e mangiare.

C'è dunque un segno dal cielo, che certamente non esclude la fatica del cammino, della sofferenza, ma infonde nel cuore del profeta la ritrovata voglia di vivere, per effetto di quel pane e di quell'acqua.

Quel cibo donato da Dio è per la vita del profeta: vita fisica, certamente, necessario per affrontare il lungo cammino che lo porterà sul monte Oreb, ma anche per la vita spirituale che gli permette di incontrare Dio e rinnovare, confermare l'alleanza.

Anche per noi c'è un segno disceso dal cielo.

Il **vangelo** parla di un cibo che scende dal cielo, è Gesù che si rivela pane disceso dal cielo che concede a chi lo mangia di partecipare alla comunione con Dio, alla vera vita.

Gesù è il pane disceso dal cielo, perchè la sua origine è in Dio, ma è disceso per incarnarsi nella realtà umana, e lo dimostra nel suo modo di comportarsi nei confronti dei discepoli e delle persone che istruisce, cura, perdona, nel suo continuo farsi vicino agli uomini. Gesù è dono di Dio all'umanità, e Gesù dona la sua vita per i suoi, fa del vivere un donare.

Compito prioritario del cristiano nel tempo presente è conservare viva questa memoria di Gesù. E l'eucarestia è il memoriale della vita, della morte e della risurrezione di Cristo, come ci ha ricordato Paolo nella **2 lettura**.

Se Dio è all'origine e al termine della missione di Gesù, è anche all'origine della fede del credente: "Nessuno può venire a me se non lo attira il Padre".

Il Signore ci attira e ci invita a sederci alla tavola per gustare i suoi cibi. Quali?

- Il pane del "perdono" nel quale Dio rivela se stesso come misericordia.
- Il pane della "parola" nel quale Dio rivela se stesso come orientamento al cammino dell'uomo.

Il pane del "rendimento di grazie" nel quale Dio rivela se stesso come dono di sé, amore.

Abbiamo bisogno di questo pane: è il pane che viene dal cielo, pane destinato a tutta l'umanità, pane della vita, pane di Dio per la salvezza del mondo.

**Don Agostino Liberalato**



## questa settimana

Ss. Messe feriali: 8,30 - 18,00

Ss. Messe festive: 8,30 - 10,00 - 11,15 - 18,00 - 19,00 in via Gonin

DOM 20: Giornata del Seminario  
ore 11,15 - incontro genitori gruppi post-cresima  
ore 16,00: Battesimi comunitari

MAR 22: ore 15,00 - "Ciciarem un Cicinin"  
ore 17,00 - incontro soci S. Vincenzo

MER 23: ore 18,00 - Messa in Via Gonin

GIO 24: durante le Ss. Messe delle 8,30 e delle 18,00 pregheremo per le vocazioni.  
ore 21,00 - incontro Rinnovo nello Spirito

Oggi domenica 20 settembre 2015

### GIORNATA PER IL SEMINARIO

In tutte le Messe raccoglieremo le offerte per il Seminario, Chi vuole può abbonarsi alle riviste "Fiaccola" e "Fiaccolina" o fare celebrare Messe in suffragio dei propri defunti.

### Consiglio Pastorale Parrocchiale

Lunedì 28 settembre ore 21, in Sala Papa Giovanni O.d.G:

1. preghiera
2. conoscenza
3. come rispondere all'appello di Papa Francesco sull'accoglienza?
4. Giubileo della Misericordia e noi?
5. Varie



### Continuano le iscrizioni al Catechismo

Anche in questa settimana. Ricordiamo a tutti, nuovi e vecchi, che devono iscriversi. Le iscrizioni rimangono aperte fino a venerdì 25 settembre 2015 dalle ore 16,00 alle 18,00 in ufficio oratorio.

Lettera Pastorale del nostro Arcivescovo Angelo Scola  
**"EDUCARSI AL PENSIERO DI CRISTO"**

Sul tavolo della "Buona Stampa" sono a disposizione alcune copie. Leggerla è il minimo che si possa fare. Per approfondire [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it)

### San Vincenzo Parrocchiale

23-24-25 settembre 2015 - dalle ore 15,30 in poi  
Iscrizioni per avere mensilmente il pacco alimentare

Giovedì 17 settembre in Assolombarda, è stata presentata la Lettera Pastorale del nostro Arcivescovo

# "EDUCARSI AL PENSIERO DI CRISTO"

Presenti l'Arcivescovo Angelo Scola, Vescovi, sacerdoti, esponenti della società civile e tantissimo popolo di Dio.

In apertura, **Gianfelice Rocca**, presidente di Assolombarda dice: «Questa Lettera, che parla a credenti e non credenti o, meglio, ai pensanti, è bella e utile a tutti, perché educa alla mentalità del metodo, aiuta la propensione ad affrontare i problemi». E tutto senza dimenticare, fa intendere Rocca, la concretezza, la realtà, dove la «mentalità è, comunque, un misto di sentimento e pensiero».

**Sono seguite 4 Testimonianze di persone che hanno letto la lettera**

**Laura Invernizzi**, ausiliaria diocesana, docente in "Cattolica" e in Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, riflette sulla figura e il cammino di Pietro come discepolo. «Il suo percorso è paradigmatico proprio perché non è lineare, è un itinerario che ha sintetiche intuizioni, ma anche di lentezze, si interseca di vertici e di abissi. La biografia di Pietro si presenta partendo da un incontro, determinato da uno sguardo che dona nuova identità - Cefa - e implica una chiamata. Chiamata a seguire il Signore che è il culmine del cammino, che giunge, però, dopo la Pasqua e l'esperienza del tradimento. Mi trovo come Pietro, tra sguardo iniziale e chiamata, e Pietro mi spinge a rileggere l'incontro con Gesù come urgenza di continua conversione. Sento come un imperativo non ridurre il pensiero di Cristo a moralità, ma spingere lo sguardo in profondità. Si tratta di entrare in quel particolare servizio che i credenti sono chiamati a svolgere nei confronti della cultura che ha come criterio discriminante la vita donata».

**Andrea Tomielli**, notissimo vaticanista del "La Stampa", aggiunge, anche come padre di famiglia: «Occorre "sentire" con Cristo una cultura capace di istaurare la grazia di una sapienza nuova, la sorpresa di uno sguardo. Non è nulla di intellettualistico, ma si tratta di un pensiero in grado di amare e commuoversi come e con Lui. L'esperienza cristiana significa lasciarsi sempre ferire dalla realtà, essendo spiazzati dalle parole di Gesù. Ricordiamoci che si educa sempre per osmosi»

Per quanto riguarda i mass media, l'invito alla responsabilità. Lo dico, con la "Filotea" di San Francesco di Sales (che Scola citò al suo primo incontro a Milano con i giornalisti, raccomandando «di leggerla e farne tesoro»), «bisogna stare attenti ed educare anche i media cattolici.».

Poi, **don Giorgio Riva**, parroco della popolosa e antichissima parrocchia di Sant'Eustorgio: «Se penso a quanto vedo e ascolto alle visite alle famiglie - scandisce -, mi azzardo a dire che ciò che cerca la gente si sintetizza in un bisogno e in una sfida di speranza, per cui valga la pena vivere e che sia accessibile a tutti così come il bisogno e la sfida di superare l'isolamento. Oggi è il momento del Vangelo, che mai come ora ci sostiene verso la speranza più grande, come è quella dei martiri. Il Vangelo riunisce i figli di Dio dispersi. Questa è la sfida della Chiesa tra le case, la parrocchia, a diventare noi per primi uomini nuovi, in grado di maturare speranza verso e nel segno del Vangelo. "Tiene" poco, oggi, il dovere: l'Evangelo, la bella notizia. invece, convince ancora. Seguendo la via della Croce, una via diversa che non è lastricata di "no", ma di bellezza, sollecitati a cogliere sempre più la differenza cristiana, saremo autentici testimoni. È questo uno stile di comunione, di dialogo libero, franco e rispettoso, vivendo l'unità nella pluriformità. La parrocchia sia il luogo della missione, della comunione e della speranza dove si cerca di camminare insieme»..

Infine **suor Claudia Biondi**, da tempo impegnata sulle frontiere più drammatiche di Caritas, per quanto attiene ai Rom, alle donne, alla prostituzione, alla Tratta e alla grave emarginazione: «Mi lascio fare la domanda che Gesù pone ai soli discepoli, "E voi chi dite che io sia?". Il cammino di Pietro è quello di camminare con tanti inciampamenti. Vivo il rapporto tra carità e cultura, partire dai tanti volti di chi fa fatica, ma anche dalla necessità di condividere vie ambrosiane di comunione. In molti anni trascorsi in Caritas, ho imparato che è fondamentale un rapporto intrinseco tra carità e cultura. Credo che lo slogan, "Una sola famiglia umana, cibo per tutti", sia un sinonimo di famiglia. Non posso dire di credere in un unico Padre se non mi chino verso il fratello e sorella nel bisogno. È l'imperativo al fare di Caritas ambrosiana. Papa Francesco parla della cultura dell'indifferenza globalizzata: è esattamente ciò che dobbiamo sforzarci di trasformare, in questo credo stia una cultura pedagogica. Se, come dicono le statistiche più recenti, il 62% degli italiani non vorrebbe nemmeno un vicino di casa di etnia Rom, dobbiamo cambiare. Non siamo buonisti come dicono tanti, cerchiamo di promuovere cultura come facciamo nella piccola bottega di sartoria, promossa da Caritas, dove sono impegnate molte donne Rom. Ciò testimonia l'uguaglianza che tutti condividiamo e speriamo che da ciò scaturisca una mentalità nuova secondo il Vangelo». Alla fine il giornalista di "Avvenire", **Alessandro Zaccuri**, che ha guidato la serata, intervista l'Arcivescovo Scola di cui riportiamo solo un piccolo stralcio. ... «Io dirò al Sinodo, che senza la famiglia il Cristianesimo si disincarna. Chi può portare il Vangelo nel quotidiano se non la famiglia, anche quelle ferite e in difficoltà? La famiglia, in quanto tale, deve diventare soggetto di evangelizzazione secondo quei diciotto "punti" che sono delineati nella Lettera». ...«Non dimentichiamo che l'80% della nostra gente è battezzata: io ho scritto la Lettera per i tanti che hanno perso la strada di casa anche se battezzati». E, infine, sull'icona biblica di Pietro, l'Arcivescovo riflette: ...«Ciò che mi affascina è quel "Mi ami tu?", ma sono ancora molto lontano dall'averlo compiuto davvero, perché ciò implica il martirio, mentre siamo tesi a conservare in ogni modo la nostra vita».

**Sintesi a cura di Concetta Ruta, di quanto pubblicato sul sito internet [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it)**